

Piero Monti

Nato a Faenza e diplomato presso il Conservatorio di Firenze, dal 1979 al 1983 è Maestro collaboratore di sala e di palcoscenico al Comunale di Bologna, dove lavora come Direttore musicale di palcoscenico dal 1983 al 1988, quando assume la direzione del Coro, che mantiene fino al 2002. Nel 2003 dirige il Coro della Fenice di Venezia e dal 2004 al 2012 dirige il Coro del Maggio Musicale Fiorentino. Dal marzo 2013 è direttore del Coro del Teatro Massimo.

Salvatore Punturo

Nato a Palermo e diplomato presso il Conservatorio della sua città, ha svolto un'intensa attività concertistica come pianista e in ensemble da camera. Dal 1998 al 2002 ha insegnato pianoforte prima al Conservatorio di Musica di Horta, poi di Madeira. Attualmente è Altro maestro del Coro al Teatro Massimo dove, dal 2003, dirige il Coro di voci bianche. Insegna Lettura della partitura al Conservatorio di Palermo.

Coro del Teatro Massimo

Formazione di consolidata tradizione, costituita insieme all'orchestra con l'apertura del Teatro nel 1897, ha ricevuto identità giuridica nel 1967 ed è oggi una significativa realtà che ben rappresenta la Fondazione nel nostro paese. Impegnato sia nel repertorio operistico che in quello sinfonico, dal Settecento al contemporaneo, negli anni il Coro ha vantato la guida di celebri direttori come Giulio Bertola, Tullio Boni, Gianni Lazzari, Mario Tagini, Franco Monego, Fulvio Fogliazza, Paolo Vero, Andrea Faidutti. Partecipa stabilmente alle attività della Stagione istituzionale del Teatro Massimo e a quella dedicata alla diffusione della musica fra gli studenti delle scuole.

SOPRANI PRIMI Maria Luisa Amodeo, Gabriella Barresi, Antonietta Di Vita, Alfonsa Fantaci, Donatella Gugliuzza, Mariella Maisano, Rosalba Mongiovì, Daniela Montelione, Caterina Notaro, Giovanna Orobello, Maria Randazzo, Simona Scrima

SOPRANI SECONDI Domenica Alotta, Giuseppina Caltagirone, Carmela Di Peri, Maria Fiordaliso, Rosanna Lo Bosco, Angela Lo Presti, Francesca Martorana, Maria Scimone, Daria Teresi

MEZZOSOPRANI Annarita Alaimo, Anna Amico, Rita Bua, M. Antonietta Chianello, Manuela Ciotto, Antonella De Luca, Carmen Ghegghi, Damiana Li Vecchi, Rosalia Lo Coco, Giuseppina Notararigo, Sonia Tomasino

CONTRALTI Silvia Bacioccola, Anna Campanella, Maria Rosalia Gottuso, Monica Iraci, Ambra Mancuso, Patrizia Martorana, Daniela Nicoletti, Cinzia Sciortino

TENORI PRIMI Vincenzo Bonomo, Ignazio Campisi, Biagio Di Gesù, Giovanni Di Pasquale, Nunzio Gallì, Antonio Li Vigni, Vincenzo Monteleone, Francesco Polizzi, Fabrizio Pollicino, Franco Tralongo, Emanuele Urso

TENORI SECONDI Pino Di Adamo, Mimmo Ghegghi, Antonio Lo Presti, Pietro Luppina, Carlo Morgante, Vincenzo Leone, Marco Palmeri, Angelo Villari

BARITONI Antonio Barbagallo, Gianfranco Barcia, Paolo Cutolo, Cosimo Diano, Mario Di Peri, Simone M. Di Trapani, Riccardo Schirò, Giuseppe Tagliarino

BASSI Gaspare Barrale, Daniele Bonomolo, Giuseppe Caruso, Gianfranco Giordano, Antonio Gottuso, Giovanni Lo Re, Vincenzo Raso, Tommaso Smeraldi, Vincenzo Vitale



Concerto realizzato in collaborazione
tra il **Teatro Massimo**

Commissario straordinario Fabio Carapezza Guttuso
la **Regione Siciliana**

Assessore al Turismo, Sport e Spettacolo Michela Stancheris

il **Comune di Cefalù**

Sindaco Rosario Lapunzina

la **Diocesi di Cefalù**

S.E. Mons. Vincenzo Manzella

In copertina:

Michele Canzoneri, *Babilonia 2001*,
Ciclo dell'Apocalisse, Duomo di Cefalù.

CONCERTO PER IL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI GIUSEPPE VERDI

CORO DEL TEATRO MASSIMO

Direttore Piero Monti

Pianoforte Salvatore Punturo



Cefalù, Basilica Cattedrale
mercoledì 31 luglio 2013, ore 22:00

CONCERTO PER IL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI GIUSEPPE VERDI (1813-2013)

Giuseppe Verdi

(Le Roncole 1813 – Milano 1901)

Nabucco Sinfonia (versione per pianoforte a 4 mani)

Nabucco (Parte 1/1) “Gli arredi festivi”

I Lombardi alla prima Crociata (Atto III/1) “Gerusalem... Gerusalem...”

I Lombardi alla prima Crociata (Atto IV/3) “O Signore, dal tetto natio”

Macbeth (Atto I/1) “Che faceste...”

La forza del destino (Atto II/10) “La Vergine degli angeli”

La traviata Preludio (Atto I, versione per pianoforte a 4 mani)

La traviata (Atto II/10) Coro di Zingarelle e Mattadori

Stabat Mater (dai *Quattro pezzi sacri*)

Aida (Atto II/2) “Gloria all’Egitto”

Richard Wagner

(Lipsia 1813 – Venezia 1883)

Tannhäuser (Atto III) Coro di Pellegrini

Soprano **Rita Fantaci**

Mezzosoprano **Carmen Ghegghi**

Baritono **Antonio Barbagallo**

Basso **Vincenzo Raso**

Pianoforte **Salvatore Punturo**

Coro del Teatro Massimo

Direttore **Piero Monti**

Cefalù, Basilica Cattedrale, mercoledì 31 luglio 2013, ore 22:00

Il concerto del Coro del Teatro Massimo a Cefalù è carico di molteplici significati: amplia il progetto artistico legato a esibizioni del Coro in luoghi sacri o in località di particolare rilievo territoriale e turistico e continua a celebrare il bicentenario di Giuseppe Verdi che sta segnando significativamente le attività artistiche del 2013. Cefalù, località celebre in tutto il mondo per la bellezza del mare ma anche per i tesori monumentali, è un vivacissimo centro di attrazione turistica. L'occasione di questo concerto all'interno di uno dei luoghi simbolo dell'arte e della religiosità siciliane ribadisce inoltre l'interesse del Teatro Massimo per la salvaguardia della tradizione culturale resa viva dal contatto continuo con il contemporaneo: la Basilica Cattedrale di Cefalù in cui convivono le testimonianze musive volute da Ruggero II con le bellissime vetrate sacre di Michele Canzoneri nate dal sodalizio con don Crispino Valenziano ne sono una eccellente realizzazione. Con questa occasione intendiamo quindi raffigurare, attraverso l'armonia e la concordia del nostro coro, un abbraccio ideale tra la più grande istituzione culturale regionale e un centro che di essa è attento osservatore.

Prefetto Fabio Carapezza Guttuso

Commissario straordinario del Teatro Massimo

Sin dall'inizio lo stile di Verdi venne identificato con quello dei suoi cori, ove il tema collettivo e patriottico è centrale: nel *Nabucco* il coro agisce come «individualità collettiva» (sono parole di Mazzini) e nei *Lombardi alla prima Crociata* il coro rappresenta una collettività che fa fronte comune contro il nemico. Fino ad arrivare al mito, cresciuto per tutto l'Ottocento e arrivato intatto sino ai nostri giorni, della pagina più celebre del *Nabucco*: “Va pensiero”. Il canto nostalgico degli ebrei schiavi è impresso da sempre nella memoria collettiva della nostra nazione, ma questo brano, nella fase cruciale dei sommovimenti risorgimentali, non giocò il ruolo che gli attribuì, in seguito, la tradizione. È solo molto più tardi che il coro venne identificato con il periodo della lotta gloriosa per la patria. Ciò avvenne in un'età difficile, afflitta da problemi economici e sociali nei quali molti vedevano le conseguenze dell'unificazione; un'età di declino culturale ed economico per l'Italia; un'età, infine, caratterizzata da un'intensa nostalgia dei tempi eroici del Risorgimento. L'unità d'Italia aveva comportato un rapido passaggio dall'euforia al disincanto. Troppo aspro era il contrasto tra le nobili memorie del Risorgimento e le miserie del presente: problemi sociali gravissimi, dal latifondismo al brigantaggio, affliggevano una nazione nella quale ampi strati sociali si affacciavano per la prima volta alla vita civile, aspettandosi un miglioramento

delle loro condizioni. Così un'intera generazione, che aveva vissuto le turbolenze risorgimentali e ne aveva condiviso le speranze, subiva ora il disincanto e le delusioni dell'età presente. Il mutamento del clima si riflette, tra l'altro, in un nuovo atteggiamento delle arti. Quando Bettino Ricasoli indice nel 1860 un concorso per un quadro a soggetto patriottico, il premio va a Giovanni Fattori per il *Campo italiano dopo la battaglia di Magenta*: va a un quadro, cioè, che osserva le battaglie risorgimentali dalle retrovie e la storia senza retorica, che riflette sull'età della disillusione e sulla realtà sociale con intensa partecipazione. È dunque nel rimpianto postunitario che “Va pensiero” diviene il simbolo dell'epoca risorgimentale: spento il fragore delle battaglie, il coro entra nella memoria collettiva come l'allegoria di quegli anni ormai lontani e idealizzati. Era stato lo stesso Verdi, d'altra parte, ad alimentare il mito: nelle sue note autobiografiche del 1879, rese a Giulio Ricordi, aveva circondato la genesi della celebre pagina di un alone leggendario che ha ben pochi riscontri nell'evidenza documentaria. Nel 1901, quando l'atmosfera rivoluzionaria era ormai lontanissima e l'unità aveva profondamente trasformato la nazione, il mito era all'apogeo: ecco perché nelle strade di Milano le persone che accompagnarono, a migliaia, la salma di Verdi all'ultima dimora, intonarono proprio le note di “Va pensiero”. Toccava dunque a questa pagina raccolta e intensamente nostalgica, più di ogni altra adatta all'occorrenza, rendere l'estremo omaggio al “vate del Risorgimento”, consacrarne il mito e consegnarlo alle generazioni future.

CEFALÙ: BASILICA CATTEDRALE

Considerata fra le più illustri testimonianze siciliane di architettura religiosa di età medievale, la Basilica cattedrale di Cefalù domina da un alto terrapieno il profilo del paese marinaro sito sotto la rupe di Ilardo, lingua estrema di un bellissimo golfo. Voluto da Re Ruggero II nel 1131 quale testimonianza concreta del potere degli Altavilla, coniuga nei suoi elementi caratteristici le tre culture dominanti dell'epoca: latina, araba e greco-bizantina. Consacrata nel 1267, ha la facciata dominata da due torri di chiara matrice normanna che accolgono le celle campanarie, con un portico a tre arcate sotto il quale si apre la porta reale con ricca decorazione marmorea. L'interno è a tre navate su colonne con capitelli e archi acuti di gusto islamico. Il presbiterio è dominato da un celebre mosaico con il Cristo Pantocratore. Tra il 1985 e il 2001 sono state realizzate le 42 vetrate dell'artista palermitano Michele Canzoneri, ispirate ai temi dell'Esamerone, dell'Evangelario e dell'Apocalisse di Giovanni, che colpiscono per appropriatezza dell'intervento e armonia col disegno, con la dimensione coloristica e con la vocazione dell'edificio, come “corpi di luce” nei quali la parola delle Scritture trova la sua sede necessaria.